

«Le riforme sono ineludibili ma si coinvolga la società»

L'INTERVISTA

Laura Boldrini

La presidente della Camera sull'immunità: «Nasce per ragioni storiche ma i tempi sono cambiati». Berlusconi e le unioni gay: «Ho molto apprezzato le aperture»

#iostococonlunita

«Il mio ruolo di presidente lo sto svolgendo in due modi: uno, apportando le riforme necessarie per rendere questa istituzione più adeguata ai tempi; due, mantenendo un contatto forte con l'esterno». Da quindici mesi Laura Boldrini è presidente della Camera, siede nella stanza al piano nobile arricchita dai quadri della collezione di Montecitorio. «Là fuori, però, c'è un mondo» che non dimentica, dopo aver lavorato per tanti anni nelle organizzazioni internazionali a sostegno dell'azione umanitaria.

Pensa che le riforme costituzionali possano arrivare in porto in questa legislatura?

«Le riforme sono ormai ineludibili. Che il bicameralismo perfetto vada superato è convinzione di tutti, così come la necessità di una legge elettorale che dia la possibilità al cittadino di esprimersi».

Ma l'Italicum non prevede le preferenze. Secondo lei va cambiato qualcosa?

«Per ora è stato approvato alla Camera, vediamo come evolverà. L'importante è che sia una legge elettorale che assicuri insieme governabilità e rappresentanza. Per esempio trovo che ci sia una soglia di sbarramento molto alta: con il forte astensionismo non si dovrebbe tagliare fuori chi non si riconosce nei grandi partiti».

Secondo lei l'immunità che è stata garantita anche ai membri del nuovo Senato dovrebbe essere invece limitata per tutti, anche per i deputati?

«L'immunità nasce per noti motivi storici alla fine di un regime, come garanzia dell'autonomia di deputati e senatori. Capisco perché sia nata, ma capisco anche che i tempi siano cambiati, quindi che possa essere modificata, ma dopo un approfondito esame di tutti gli aspetti».

Renzi ha rimesso a punto il patto con Berlusconi sulle riforme. Pensa che si possa arrivare a una condivisione anche con il M5S?

«È giusto allargare il confronto il più possibile coinvolgendo tutti, così come stiamo facendo qui alla Camera con la riforma del Regolamento. Su questo i deputati 5 Stelle hanno partecipato, pur non condividendo l'impianto. Per il momento sono contrari al testo elaborato; spero che si possa giungere ad una condivisione almeno su alcuni punti».

Lei si è sempre occupata di diritti. Che ne

pensa delle aperture di Berlusconi sulle coppie gay e le unioni di fatto?

«Ho molto apprezzato l'apertura di Berlusconi sulle unioni civili e le coppie omosessuali. È la presa d'atto di una situazione non più sostenibile, perché l'Italia è rimasta indietro, rispetto all'Europa, le coppie si organizzano con i notai. La nostra società è più avanti della politica, c'è un gap enorme. Quindi se Forza Italia ne prende atto è importante, perché contribuisce ad accorciare queste distanze».

Dalla società civile è arrivata anche l'ondata dell'antipolitica. La Camera sta prevedendo tagli agli stipendi e una riorganizzazione del personale?

«La Camera sta apportando delle riforme su due piani, non si tratta di soli tagli: uno è la riforma del Regolamento di Montecitorio, l'altro è l'intervento sul personale. Sul primo stiamo facendo un lavoro approfondito, messo in cantiere all'inizio della legislatura e ora all'esame della Giunta per il Regolamento. Prevediamo che si approvi in Giunta prima della pausa estiva e a settembre vada in aula».

Quali sono le linee guida?

«Semplificare l'iter di approvazione delle leggi; renderle più comprensibili. Far lavorare meglio le commissioni. Snellire e razionalizzare le discussioni in aula. Dare tempi celeri e certi per i disegni di legge che il governo definirà urgenti, cercando di limitare l'uso del decreto legge. Garantire le opposizioni, più di quanto avvenga oggi, nell'esame delle loro proposte. Dare più centralità al Parlamento e aprirsi di più alle istanze dei cittadini, anche valorizzando le proposte di legge di iniziativa popolare».

Per queste in commissione al Senato sono state aumentate le firme necessarie, da 50mila a 250mila. Che ne pensa?

«Ecco, nel progetto di riforma del Regolamento è scritto che le Commissioni debbano esprimersi sulle proposte di legge di iniziativa popolare, mentre ora quei testi quasi sempre rimangono nel cassetto. Ritengo che, per la raccolta delle firme, bisognerebbe trovare un punto di equilibrio tra le attuali 50mila e le 250mila, oggettivamente tante».

Gli stipendi dei funzionari della Camera non potranno superare il tetto del 240mila euro l'anno? -

«Come ho detto più volte, si sta lavorando per giungere ad un risultato. Saranno previsti più tetti, non solo quelli più alti. Nel riconoscere l'alta professionalità di tutti i dipendenti della Camera, si tratta ora di adeguare funzioni e organizzazione delle amministrazioni alle nuove esigenze. Vuol dire operare insieme al Senato per un ruolo unico dei dipendenti delle due Camere, come base per costruire, auspicabilmente, una amministrazione unica. Si tratta di ottimizzare le risorse umane, la Camera ha il blocco del turn over da molti anni, circa 600 dipendenti sono usciti e non sono stati rimpiazzati. In questa legislatura in molti siamo arrivati qui all'insegna della sobrietà, io mi sono tagliata il 30 per

cento dello stipendio, abbiamo ridotto lo staff nel numero e nel compenso».

Alla luce della sua esperienza precedente pensa che l'Europa debba fare di più per aiutare l'Italia nell'affrontare l'emergenza immigrazione?

«Non si può più chiamare emergenza un fenomeno che si ripete negli anni, è un problema strutturale al quale si deve dare una risposta efficace: implementare moduli di accoglienza a seconda del numero degli arrivi. Vuol dire programmare strutture e servizi a seconda del numero di migranti, il "contingency plan". Ma non è vero che l'Europa non si occupi dei richiedenti asilo: sono molti i paesi il cui numero di domande è superiore a quelle italiane. Quello che manca è l'aiuto europeo per il salvataggio delle vite umane, perché il Mediterraneo è davvero frontiera europea».

Un punto da far valere per il semestre europeo?

«Per salvare vite abbiamo Mare Nostrum, del quale c'è da essere orgogliosi, ma non basta. Bisogna dare un'alternativa a chi si imbarca, permettere di fare domanda d'asilo a chi si trova nei luoghi di transito, la Libia per i tanti africani o il Libano e la Giordania per i 3 milioni di rifugiati siriani. Lì può intervenire l'Europa, presso le ambasciate o gli organismi internazionali si possono accogliere e vagliare le domande di asilo, perché chi ha bisogno di protezione vada nei vari paesi in modo legale senza rischiare la pelle in mare. Così si impedisce ai trafficanti di fare affari. Bene ha fatto Renzi a parlarne nel suo discorso. Se c'è una comune volontà politica tutto si gestisce».

INTERVISTA A LAURA BOLDRINI

«Sì alle riforme ma va coinvolta la società»

La presidente della Camera: «Ho molto apprezzato le aperture di Berlusconi sulle unioni civili e sui gay». L'immunità? «Nasce per ragioni storiche, ma i tempi sono cambiati». **A PAG. 4-5**

